

Perché non si raffreddi l'amore

Mt 25,14-30

¹⁴ Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵ A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. ¹⁶ Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷ Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸ Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. ¹⁹ Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. ²⁰ Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. ²¹ Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. ²² Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. ²³ Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. ²⁴ Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; ²⁵ per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. ²⁶ Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷ avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. ²⁸ Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹ Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. ³⁰ E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

- *Gesù ci chiede, nell'attesa della sua venuta, di essere attenti a non far raffreddare l'amore, vale a dire quel suo dono grande che ci rende realmente ricchi di umanità.*

Gesù ci chiede di vegliare, vale a dire di avere cura e attenzione per ogni persona, cosa, situazione..., non importa quanto piccola sia.

=> *Rischio di essere insensibili, indifferenti, superficiali, noncuranti...*

- *Nel contesto di un insegnamento sull'attesa (avvento) dell'incontro con Lui, il Signore rimarca l'importanza di accogliere e far fruttificare il suo vangelo.*

=> *Dire di no significa perdere la grande occasione della vita: è per questo che quel servo, alla fine, si sente dire parole così dure.*

- *Il terzo servo ha paura del Signore; ha un'immagine di Lui falsa. Non ha vissuto il dono (Vangelo, Gesù) ricevuto.*

=> *Non fare il bene che si può fare è la nostra condanna, è peccato!*

- *Dio ci ha consegnato l'esistenza perché venga vissuta fidandosi di Lui e operando al suo servizio qui e adesso, a partire da dove viviamo e dalle persone che ci vengono affidate.*

=> *In questa parabola, in gioco è la scelta della fede, la costruzione della propria esistenza nella fede. E la posta in gioco è davvero alta...*

1. Quale immagine ho di Dio? Mi fido davvero di Lui e credo che desideri soltanto il mio bene o, qualche volta, ho paura di Lui e di quello che può fare alla mia vita?
2. Che cosa può significare per la mia vita: "Non fare il bene che si può fare è peccato"? Quali sono le grandi omissioni cui Gesù mi chiede di guardare?
3. Che atteggiamento ho nei confronti della storia in cui sono inserito, della mia famiglia, del mio lavoro, della mia comunità e di questa società...? Mi sto spendendo perché siano luoghi di fede, di accoglienza, di ospitalità, di perdono, di amore?
4. Su che cosa devo realmente vegliare e avere cura nella mia vita?
5. Cosa posso chiedere al Signore di darmi la forza di cambiare, affinché questo Natale sia davvero la sua nascita in me?